

## Le lezioni che ci impartisce il contadino

### ***Competenze importanti***

La mia famiglia ha antiche tradizioni contadine. Mio nonno, che abitava nella pianura piemontese, e suo padre prima di lui, e indietro nel tempo ancora, sapeva che cosa volesse dire seminare e coltivare grano, granturco, verdure, allevare bestiame... Era la terra che dava loro direttamente nutrimento ed ogni cosa. Era una vita dura, senza la protezione delle assicurazioni sociali, tanto che dopo un periodo di forte crisi economica, molti della famiglia avevano dovuto vendere tutto ed emigrare in America, mentre altri, come mio bisnonno, erano diventati mezzadri, braccianti. Erano poi le guerre che portavano via dalla campagna le forze migliori. Mio padre, che mi raccontava tutto questo, aveva anche lui abbandonato, giovanissimo, il mondo dell'agricoltura per arruolarsi carabiniere. La sua competenza nel coltivare l'avrebbe poi limitata solo più all'orto di casa: niente più che un hobby, qualcosa di non indispensabile.

Io, così, sono cresciuto senza avere né conoscenze pratiche e neppure interesse nell'arte del seminare, del coltivare e del raccogliere. E' stato un errore, perché conoscere ed avere esperienza di come Iddio, attraverso le dinamiche della natura e della coltivazione della terra, ci provveda nutrimento, è molto importante. Perché? Perché si tratta di principi utili applicabili anche ad altri settori della vita.

Guardate che cosa è successo nel mio caso: benché io fossi lontano dal mondo dell'agricoltura, Iddio mi ha chiamato a far parte e ha voluto che mi impegnassi in qualcosa in cui i principi della coltivazione rimangono essenziali. Iddio mi ha chiamato a far parte del Suo popolo, mi ha coinvolto nel Suo regno affinché io ne fossi consapevolmente impegnato. Il regno di Dio, infatti, è qualcosa che si semina, si coltiva ed i cui buoni frutti si raccolgono per goderne e per allargarne ulteriormente la semina. Di fatto, Iddio mi ha affidato dei particolari semi da seminare, delle piante da coltivare e dei frutti da raccogliere. Sì, Iddio mi ha affidato la Sua Parola, il messaggio del Suo Evangelo, il Suo messaggio di salvezza che s'incentra nel Suo Figlio Gesù Cristo. Egli mi ha detto: "Ecco, come questo messaggio è stato seminato, cresce e porta frutto nella tua vita, ora devi seminarlo intorno a te e coltivarlo, affinché coloro ai quali io ti manderò, nascano, crescano e portino frutto nella vita spirituale".

Si tratta, indubbiamente, di una grande responsabilità della quale non sono mai sicuro di esserne veramente all'altezza... La scarsa competenza, però, non deve essere una scusa: la competenza la si può e la si deve acquisire. I primi discepoli di Gesù, in fondo, erano pescatori: che ne sapevano di piante e di coltivazione? Avrebbero però imparato da Gesù la dinamica del seminare e del raccogliere, allo stesso modo in cui Gesù la continua a insegnare anche oggi, a me e a voi, chiamati a partecipare alla diffusione del Suo Regno.

### ***Il testo biblico***

Il testo biblico di oggi: vangelo secondo Marco 4, dal versetto 26 al 29, è un tipico esempio di come i principi dell'agricoltura valgano pure per il Regno di Dio. Ascoltiamo, ed impariamo.

*Il seme che da sé germoglia e cresce.* Diceva ancora: «Il regno di Dio è come un uomo che getti il seme nel terreno, e dorma e si alzi, la notte e il giorno; il seme intanto germoglia e cresce senza che egli sappia come. La terra da sé stessa dà il suo frutto: prima l'erba, poi la spiga, poi nella spiga il grano ben formato. Quando il

frutto è maturo, subito il mietitore vi mette la falce perché l'ora della mietitura è venuta» (Marco 4:26-29).

Benché, in sé stessa, questa parabola non paragoni direttamente la Parola di Dio con il seme del grano, essa si pone in un capitolo del vangelo dove questo è il riferimento costante. Prima, infatti, un'altra parabola parla del seminatore che getta la sua semente in diversi tipi di terreno. Questa parabola s'incentra sulla grande forza, sulla potenza, sulla dinamica insita nel seme della Parola di Dio, e questo proprio per incoraggiarci ad averne fiducia. Se ci occupiamo di seminare e coltivare questo seme, infatti, possiamo avere la certezza che per noi non sarà mai tempo sprecato. Possiamo avere questa certezza proprio per la dinamica particolare insita in questo particolare seme della Parola di Dio.

La mente umana ragiona in un determinato modo, e questo è studiato dalla psicologia. La società umana funziona secondo le leggi studiate dalla sociologia. Il Regno di Dio, però, cioè il modo in cui Dio opera sovraneamente nei suoi rapporti con le creature umane, ha le sue leggi, e queste sono simili a quelle della natura.

In che modo Iddio si serve della Sua Parola scritta e predicata per realizzare i Suoi propositi? Spesso confessiamo con stupore che è un mistero insondabile. Certo, nessuno potrebbe pretendere di comprendere la mente di Dio. Iddio, però, si è compiaciuto di rivelarci molte cose del Suo operare, e Gesù, in questa Sua parabola, ci fa capire alcune di queste cose.

### ***Tre lezioni di base***

**1. E' un seme vivente.** In primo luogo dobbiamo renderci conto che la Parola di Dio, scritta e predicata, è qualcosa di vivo, potente e fecondo. La chiesa moderna, o "modernista", spesso non se ne rende conto. Non è "una parola qualsiasi". E' come se sul suo pacchetto ci fosse scritto "maneggiare con cura". Molti la trattano con sufficienza e in modo casuale. Osano persino criticarla! Non si rendono conto di come essa sia, nelle mani di Dio, "l'agente di trasformazione" per eccellenza. Possiamo dire ancora oggi ciò che osservava l'apostolo Pietro quando attribuiva la conversione a Cristo alla potenza della Parola: "...perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, cioè mediante la parola vivente e permanente di Dio" (1 Pi. 1:23). Questa Parola molti "non l'ascoltano" nemmeno. Non intendo solo con le orecchie, ma quell'ascolto che è fatto con la mente ed il cuore. Questa Parola deve essere "viva" per noi. Dobbiamo vederla come verità, verità reale, vitale e vivente. Ci deve afferrare, tenere in pugno, "catturare". Dobbiamo chiedere a Dio di comunicarci questa Parola, di aprircene il significato, di aprirci gli occhi ad essa ed allora la Chiesa adempirà al suo compito primario. Seminare la Parola, così, presuppone la preghiera, il "cercare il volto di Dio", aprire gli occhi del nostro cuore alla Sua Parola, essere disposti ad ubbidirvi e poi a proclamarla in verità.

**2. E' necessario adattare la nostra opera alla natura.** Una seconda lezione che il contadino impartisce alla comunità cristiana è che è necessario coltivare la terra "ubbidendo" alle leggi della natura. Se il contadino vuole ottenere alla fine il raccolto, deve adattare la sua opera al tipo di pianta che semina, al terreno su cui opera e al susseguirsi dei tempi e delle stagioni. Non decide lui quando e in che modo seminare! Lo stesso si può dire al riguardo del "seme" della Parola di Dio: il cristiano deve "ubbidire" alla natura di cui quel seme fa parte. Se cerchiamo di comunicare la Parola senza noi stessi ubbidire a ciò che essa dice, abbiamo già rovinato la nostra testimonianza e quella Parola sarà come sterile e morta per coloro che la odono. Una comunità cristiana che non solo trascura la Parola di Dio, ma che non conforma ad

essa diligentemente tutto il suo modo di essere e di agire, si svuota di significato ...e di membri!

**3. Il processo non dipende da noi.** La terza lezione che il contadino impartisce alla comunità cristiana è che tutto il processo di crescita e di maturazione non dipende da noi, ma da Dio. Il nostro contributo è importante, ma "il raccolto" non dipende da ciò che facciamo noi: è connesso con la sovrana e misteriosa attività di Dio (e questo è l'elemento importante di questa parabola). E' Dio che fa crescere il seme. Gesù dice che questo avviene in tre fasi. Prima avviene la crescita dell'erba, poi la formazione della spiga e infine la maturazione del seme nel grano ben formato. Tutto questo è responsabilità di Dio.

Questa è l'esperienza del credente. Egli sente come la Parola di Dio prenda radice nella sua vita. Un qualche detto della Scrittura, qualche versetto, qualche frase, qualche grande pensiero che ci affascina e ci prende e poi diciamo: "Signore, è proprio vero. Voglio camminare alla luce di questo, voglio andare in quella direzione". E quando cerca di farlo, scopre come quella Parola stia facendo qualcosa in lui che non saprebbe neanche spiegare. Quando poi comincia ad apparirne il frutto, guarda indietro nella sua vita per vedere come quella Parola è stata piantata nel suo cuore, nella sua vita e come ora produca benedizione, un effetto veramente meraviglioso. Si sente una persona più felice, più realizzata, più piena, rinnovata, liberata da cattive abitudini e pensieri che lo turbavano. La Parola è giunta al raccolto, ha prodotto frutto nella sua vita. Questo, dice Gesù, è il processo con il quale il Regno di Dio si radica nel cuore umano, avviene ogni giorno nel mondo! Tutto questo determina gran parte del modo in cui ci rapportiamo al Regno di Dio. In che modo?

## **Conseguenze**

**1. Fedeltà.** In primo luogo la comunità cristiana ed ogni singolo credente deve essere fedele nel seminare la Parola di Dio. Non si può pretendere di raccogliere se prima non seminiamo. Questa è una delle maggiori debolezze delle chiese storiche e di molti credenti. Non seminiamo abbastanza la Parola. Spesso facciamo altre cose che riteniamo importanti, ma non seminiamo la Parola, il che sarebbe la prima cosa da fare per una chiesa. In qualche modo facciamo resistenza e non lasciamo che questo seme di fatto metta radici nel nostro cuore – aprire gli occhi su questa parola, crederle, ubbidirle e poi proclamarla a chi ci circonda. Questo è il solo modo che Dio ha previsto per piantare il Regno di Dio nel mezzo dell'umanità. Non lo farà con manovre politiche, né con conquiste militari, oppure con qualsiasi altro programma umano o strategia. Egli lo farà solo attraverso la semina della Parola. Per questo dobbiamo essere fedeli nel farlo. Non avremo mai il Regno di Dio nel nostro cuore, non conosceremo mai la gloria del vivere sotto il governo di Dio fintanto che non seminiamo questo seme, deliberatamente, giudiziosamente, seriamente, ed apriamo il nostro cuore a questa Parola vivente.

**2. Lasciare spazio a Dio.** In secondo luogo dobbiamo lasciare spazio a Dio affinché operi. Non è forse quello che Gesù sottolinea in questa parabola? Dobbiamo attenderci che Dio operi quando seminiamo questo seme. Dopo aver aperto il nostro cuore alla Sua Parola, e lasciato che essa mettesse radice nella nostra vita, è Dio che fa il resto. Non c'è più nulla che noi si possa fare se non ubbidirgli con fiducia.

Per questo dobbiamo evitare di fare certe cose. Ad esempio, non dobbiamo attenderci che sia sufficiente la conoscenza della Bibbia. Certo, dobbiamo conoscerla molto bene. Potremmo anche diventare esperti professori della Bibbia, essere in grado di spiegarne tempi, luoghi ed ogni dettaglio, ma questo non basta. Non si è seminato il seme della Parola di Dio fintanto che non le si ubbidisce dal cuore, fintanto

che di importare la nostra vita sulla sua base. La conoscenza della Bibbia non può sostituirsi all'ubbidienza della Bibbia. Dio opera quando siamo in sintonia con Lui.

**3. Non avere troppa fretta.** Dobbiamo inoltre evitare di aspettarci un raccolto prima del tempo. Gesù dice: *"Quando il frutto è maturo, subito il mietitore vi mette la falce perché l'ora della mietitura è venuta"*. Spesso vorremmo, però, raccogliere prima d'aver seminato, o quando ancora non è il tempo del raccolto. Vorremmo vedere dei risultati, non è vero? Non ci accontentiamo del processo di seminare e poi di attendere a che Dio operi: vogliamo avere frutti SUBITO! Salvezza istantanea, maturità istantanea. Oggi è il tempo del "tutto e subito", dei prodotti "istantanei". Per tutto abbiamo una formula: mescola con acqua, agita e ce l'abbiamo! Spesso vogliamo diventare cristiani maturi in questo modo! Non possiamo, però, forzare i tempi, dobbiamo aspettare i tempi di Dio con pazienza, come il contadino. Il contadino non esce il giorno dopo della semina per vedere com'è venuta l'opera! Così non dovremmo fare noi. Dobbiamo permettere al seme di giungere a maturazione come Dio ha stabilito e non pretendere un raccolto prima del tempo!

**4. Aver fiducia.** Il nostro problema è spesso l'impazienza. E' come se, lavando i panni in lavatrice, fermassimo la macchina ogni minuto ed aprissimo lo sportello per vedere se i panni sono puliti. Sarebbe stupido: dobbiamo lasciare finire il programma! Questo è pure il motivo per cui vi è oggi tanto pessimismo. Si guarda talvolta alla chiesa e si afferma che non stia accadendo nulla. "No," dice Gesù, "in quel modo non lo puoi dire. Il regno di Dio non viene per essere controllato se funziona... Noi ci guardiamo attorno e vediamo così tanti! Come misuriamo, però, il successo del Regno di Dio? Non lo puoi misurare con "criteri normali". Non è questione di statistiche, ad esempio, quante siano le persone che aderiscono formalmente la causa di Cristo. E' la sostanza che conta, non la qualità.

Il regno di Dio opera secondo i suoi tempi. Come afferma Gesù nella Sua parabola, l'uomo, dopo aver seminato, torna a casa e vive una vita normale. Dorme la notte e si alza al mattino. Mentre il seme affonda le sue radici nella nostra vita, dobbiamo continuare la nostra vita "normale" e, per tutto il tempo che lo facciamo, i principi ai quali siamo consacrati nel nostro cuore, stanno operando gradualmente dei cambiamenti. Avvengono cose che non vediamo.

Non siamo, quindi, scoraggiati, se ci sembra che nulla cambi. Forse che il contadino si scoraggia quando semina? Forse che la mattina dopo, alzandosi e vedendo i campi esattamente come prima, dice: "A che serve tutto questo? Perché sto sprestando le mie sementi? Non accade nulla!". No, il contadino non fa questo: sa che in modo altrettanto sicuro di come il seme sia nella terra, esso deve mettere radici. Le forze vitali del suolo devono reagire con le forze vitali nel seme e, senza che se ne renda conto, comincia ad accadere qualcosa. Se solo aspetterà il tempo necessario, a suo tempo, tornerà nei campi e comincerà a vedere apparire del verde qui e là. Ancora un poco di tempo e il campo sarà coperto di nuove pianticelle, quasi da un giorno all'altro. Sarà sorpreso quando considererà, alla fine, i cambiamenti che sono avvenuti. Ci renderemo conto del grande cambiamento che è avvenuto solo ad opera compiuta, voltandoci indietro e sorprendendoci dell'opera che Dio ha compiuto.

**5. L'opera è di Dio, non la nostra.** Inoltre dobbiamo astenerci dal cercare di volere stabilire noi quale forma debba prendere il seme quando diventa maturo. Seminare con diligenza la Parola di Dio vuol dire lasciare che Dio operi anche al di là di quanto pensiamo di realizzare. Siamo disposti a lasciare che Dio rivoluzioni, se vuole, anche le nostre forme e tradizioni, quelle a cui siamo abituati? L'opera è di Dio, non la nostra. Il seme produrrà ciò che gli è proprio. Gesù dice: "La terra dà da sé stessa il suo frutto". Noi non possiamo decidere quale forma prenderà il seme. Possiamo so-

lo riconoscerne il risultato come del prodotto dell'azione di Dio, caratterizzato da ciò che lo caratterizza.

## **Scoraggiati?**

Quanto spesso, come il profeta Elia, abbiamo l'impressione che il lavoro che abbiamo fatto per il Signore sia stato tutto inutile, e diciamo: "...sono rimasto io solo, e cerco di togliermi la vita" (1 Re 19:14). Iddio, però, ci dice: "ho lasciato in Israele un residuo di settemila uomini, tutti che non hanno piegato le loro ginocchia davanti a Baal" (1 Re 19:18 ND). Devo aver fiducia!

**1. Un proposito indefettibile.** In primo luogo Iddio sta portando avanti nella storia un piano che non potrà essere in alcun modo frustrato. Il Signore Gesù Cristo è una realtà vivente nella Sua chiesa. Non ci ha lasciato. Non se n'è andato in qualche posto in cielo e non sta girando i pollici annoiato. Egli è là dove ha detto di essere, là dove la Sua chiesa ubbidisce al mandato che l'è stato affidato di fare tutti i popoli discepoli di Gesù (Mt. 28:19). E' quella chiesa attiva che Gesù promette: "io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente" (Mt. 28:20). Iddio non ha mai smesso di portare avanti i Suoi propositi. Il popolo che ubbidisce alla Sua volontà vede che Egli è all'opera!

**2. Solo attraverso la cooperazione.** Il secondo principio è che si vede che "le cose funzionano" quando il Suo popolo porta avanti i compiti che gli sono stati affidati in modo cooperativo, tutti insieme. Il lavoro dei campi porta maggiore frutto ed è più efficiente quando è fatto insieme, quando ciascun membro del popolo di Dio fa la sua parte, e non lascia che faccia tutto il ministro retribuito. Qualche giorno fa mi raccontavano come in Bregaglia, durante il tempo di guerra, tutti dovevano lavorare per coltivare il grano necessario per nutrire la valle, nessuno escluso. Il compito del ministro è importante, ma Iddio non gli affida *tutta* l'opera della chiesa, mentre gli altri possono disinteressarsene. L'opera della chiesa non potrà mai funzionare e fruttare se il lavoro è svolto ....da solo uno!

**3. La vita di Cristo in noi.** Un terzo principio è quello di dichiarare il grande segreto che Dio ha dato all'uomo nella Sua Parola: la vita del Signore Gesù, la potenza del Cristo risorto, deve e può dimorare in modo autentico in ogni cristiano. La chiesa cristiana deve e può, anzi, ha il dovere di rendere visibile il Cristo invisibile. Questa è la funzione della chiesa. Esiste proprio per questo. Questo è il motivo della sua esistenza, e quando comincia a viverlo, allora ne conseguiranno effetti tangibili, inclusa la soluzione di molti spinosi problemi della società ed alleviare la miseria dell'umanità.

**4. Per ulteriori semine.** Un'osservazione finale. Il raccolto promesso e possibile è inteso per una seminazione ancora maggiore. Perché l'agricoltore raccoglie il grano? Certo, affinché possa vivere di esso, ma pure affinché possa seminare, la primavera prossima, altri semi. Allora vi sarà un raccolto ancora maggiore perché il seme cresce in modo tale e moltiplica, i granai si riempiono e traboccano per darci nuove opportunità di seminare. La semina è un processo ripetitivo. Ciò che Dio ci ha insegnato e ci ha portato a godere nella nostra vita, noi lo seminiamo ancora nella vita di altri, lo passiamo avanti. Paolo scrive a Timoteo così: "le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri" (1 Ti. 2:2).

## Conclusione

Questa è la dinamica della crescita del grano, questa è la dinamica della crescita della Parola di Dio che io e voi dobbiamo capire. Il mondo potrà fare e disfare tutto ciò che vuole, ma non potrà arrestare il costante svolgersi dei propositi di Dio. Il seme cresce segretamente e un giorno vi sarà, secondo la precisa promessa di Dio, un grande e finale raccolto. Il Signore Gesù disse: *"La mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono angeli. Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano con il fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l'iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. (...) Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi [per udire] oda"* (Mt. 13:39-43).

Quanto incoraggiante dovrebbe esserci il fatto che questo seme cresca segretamente, sia nella nostra vita che nel mondo intero. I piani di Dio non hanno fallito e la Sua Chiesa non ha fallito. Vi possono essere chiese più o meno fedeli, e persino chiese che tradiscono il loro mandato, ma i progetti di Dio andranno a certo compimento. Ciò che è la vera chiesa di Cristo non cadrà mai. Quel che Dio ha seminato crescerà, giungerà a maturazione e vi sarà il raccolto, esattamente come Gesù ha detto. Crescerà: per questo siamo chiamati a comprenderne il processo e ad esserne coinvolti attivamente e ne vedremo i frutti, in noi ed intorno a noi.

Paolo Castellina, sabato 29 gennaio 2005. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.

## Ordine del culto di domenica 30 gennaio 2005

### 1. Introduzione

**105** La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero. **114** Tu sei il mio rifugio e il mio scudo; io spero nella tua parola. **116** Sostienimi secondo la tua parola, perché io viva; non rendermi confuso nella mia speranza. **117** Sii il mio sostegno, e sarò salvo, terrò sempre i tuoi statuti davanti agli occhi" (Salmi 119:105,114,116,117).

Preghiera:

Canto dell'inno: 203 (Vieni e rivelami)

### 2. Prima lettura

**6** "Cercate il SIGNORE, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino. **7** Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al SIGNORE che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare. **8** «Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie», dice il SIGNORE. **9** «Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri. **10** Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, **11** così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata. **12** Sì, voi partirete con gioia e sarete ricondotti in pace; i monti e i colli prorompe-

ranno in grida di gioia davanti a voi, tutti gli alberi della campagna batteranno le mani" (Isaia 55: (6-9) 10-12).

Pregghiera:

Canto dell'inno: 204 (Lampada al nostro piede).

### 3. Seconda lettura

#### A.

**12** Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. **13** E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo render conto" (Ebrei 4:12,13).

#### B.

**4** "Or come si riuniva una gran folla e la gente di ogni città accorreva a lui, egli disse in parabola: **5** «Il seminatore uscì a seminare la sua semenza; e, mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada: fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono. **6** Un'altra cadde sulla roccia: appena fu germogliato seccò, perché non aveva umidità. **7** Un'altra cadde in mezzo alle spine: le spine, crescendo insieme con esso, lo soffocarono. **8** Un'altra parte cadde in un buon terreno: quando fu germogliato, produsse il cento per uno». Dicendo queste cose, esclamava: «Chi ha orecchi per udire oda!». **9** I suoi discepoli gli domandarono che cosa volesse dire questa parabola. **10** Ed egli disse: «A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, affinché vedendo non vedano, e udendo non comprendano. **11** Or questo è il significato della parabola: il seme è la parola di Dio. **12** Quelli lungo la strada sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati. **13** Quelli sulla roccia sono coloro i quali, quando ascoltano la parola, la ricevono con gioia; ma costoro non hanno radice, credono per un certo tempo ma, quando viene la prova, si tirano indietro. **14** Quello che è caduto tra le spine sono coloro che ascoltano, ma se ne vanno e restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità. **15** E quello che è caduto in un buon terreno sono coloro i quali, dopo aver udito la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e portano frutto con perseveranza" (Luca 8:4-15).

Pregghiera:

Canto dell'inno: n. 205 (Signor, la tua Parola)

### 4. Predicazione

*Il seme che da sé germoglia e cresce.* **26** Diceva ancora: «Il regno di Dio è come un uomo che getti il seme nel terreno, **27** e dorma e si alzi, la notte e il giorno; il seme intanto germoglia e cresce senza che egli sappia come. **28** La terra da sé stessa dà il suo frutto: prima l'erba, poi la spiga, poi nella spiga il grano ben formato. **29** Quando il frutto è maturo, subito il mietitore vi mette la falce perché l'ora della mietitura è venuta» (Marco 4:26-29).

Pregghiera:

Canto dell'inno: 207 (Ascolta popolo mio).

## **Annunci**

Martedì 1 febbraio: Riunione commissione scuola.

Giovedì 3 febbraio: Gruppo Azione Umanitaria Ecumenica, Maloja, ore 20:00.

7-8 febbraio: Conferenza pastorale a Coira.